

spirito di servizio e dedizione alla buona causa del vangelo, che è per il bene di tutti e chiama tutti al bene.

Una formazione speciale e specifica per voi

Chiediamoci: quale competenza serve per operare come promotori del vangelo nell'ambito complesso della realtà familiare? Certamente una esperienza diretta di famiglia che come coppie abbiamo. E poi che cosa ancora? Tanta sensibilità umana, apertura, serenità, fiducia in noi e negli altri che incontriamo, cioè, in una parola, una buona dimestichezza con lo stile cristiano, frequentazione della persona di Gesù attraverso la sua Parola e quindi familiarità con il testo biblico che dovrebbe nutrire in continuità la nostra spiritualità individuale e di coppia. Facciamo quindi un esame di coscienza su questo, non tanto o non solo al fine di sentirci inadeguati, la cosa sarebbe alquanto improduttiva (e poi, in una certa misura lo saremo sempre!), ma soprattutto per ricavare motivo di rimboccarci le maniche e inserire come cosa importante la cura della nostra formazione. Prendiamola sul serio e facciamo dei buoni propositi, a nostra misura ovviamente e senza forzature eccessive, ma con coraggio e impegno così da arrivare alla fine di questo anno soddisfatti

per quei momenti formativi a cui abbiamo partecipato e per quella capacità che abbiamo avuto di ritagliarci degli spazi così significativi. La formazione infatti non è solo questione di contenuti in più ma anche di competenze, di sensibilità accresciuta, di fatica intrapresa che però dà senso al nostro impegno pastorale e, non dimentichiamolo, è di buonissimo esempio per i nostri figli... il tutto concorre a rafforzarci, a farci uscire dal nostro guscio fatto di mille reticenze e resistenze, per andare sempre meglio incontro agli altri. Per coloro invece che tendono a essere troppo intraprendenti, a occupare tanto e bloccare la creatività e la disponibilità di altri, la formazione consente sana presa di distanza, consapevolezza, libertà da se stessi e dal proprio ruolo, per accedere a una identità più aperta e accogliente.

Buon Anno pastorale a tutti!

Francesca Dossi, Alfonso Colzani,
mons. Eros Monti



Lettera agli OPERATORI di Pastorale Familiare



Carissimi, ci incontriamo di nuovo a distanza di un anno e siamo felici di constatare che molti dei vostri volti e dei vostri nomi ci sono familiari. Quest'ultimo anno è stato denso di lavoro nelle parrocchie, nelle comunità pastorali e nei decanati. In particolare sono cresciuti i momenti formativi, soprattutto le scuole per operatori pastorali, e gli *Incontri nella fede* per chi ha vissuto l'esperienza difficile della separazione, ormai operanti in più punti di tutte le zone della diocesi. Ci sentiamo di ringraziarvi e di comunicarvi la nostra ammirazione perché siete riusciti a trovare il tempo e le energie per pensare e portare avanti queste attività e anche tutte le altre: la preparazione al matrimonio, i gruppi familiari, i percorsi battesimali e di catechesi... L'anno dedicato a S. Carlo e alla santità è sta-

to caratterizzato inoltre dalla Giornata diocesana di spiritualità familiare che, al di là della novità e dell'ampia partecipazione, è stata accolta con grande calore ed entusiasmo, perché forse ha intercettato il desiderio di trovare un momento nella vita di coppia per la comunicazione e l'approfondimento della fede. Pensiamo che questo sia il buon segno che stiamo tutti andando verso una maggior consapevolezza della forza del sacramento del matrimonio, della necessità di coltivarlo e custodirlo in quanto tesoro imprescindibile del futuro stesso della nostra Chiesa e della sua opera evangelizzatrice. Noi sposi infatti siamo occasione di annuncio se viviamo con profondità e consapevolezza la relazione tra noi e con il Signore così da andare poi verso i fratelli con il Suo stile di accoglienza, fiducia e speranza.

Desideriamo qui esprimere la nostra gratitudine e il nostro ringraziamento al card. Dionigi Tettamanzi, che in questi anni del suo episcopato ha promosso con forza l'attenzione alla famiglia in particolare con il triennio pastorale L'amore di Dio è in mezzo a noi. Così giunga il nostro benvenuto al nuovo Arcivescovo, sua eminenza Angelo Scola, che accogliamo con gioia. La sua dedizione alla famiglia si è già ampiamente espressa nei suoi studi e in particolare nella direzione dell'Istituto Giovanni Paolo II che tanto promuove la causa familiare.

Verso Milano 2012

L'Incontro mondiale delle famiglie, avrà al centro il lavoro e la festa, dimensioni fondamentali del nostro essere famiglia; saranno un po' come le lenti attraverso le quali vedere e rileggere le nostre consuete attività pastorali: la Visita alle famiglie, la Festa della Famiglia, la Giornata di spiritualità, i temi degli incontri dei gruppi familiari, e anche gli itinerari di preparazione al matrimonio... tutto questo riceverà dall'evento del 2012 nuovi e preziosi spunti di arricchimento. Per aiutarci abbiamo a disposizione le 10 catechesi preparatorie, che sono lo strumento che ci aiuterà a entrare nei temi dell'Incontro; sono molto belle e ricche, sono alla portata di tutti – anche se forse richie-

deranno a qualcuno piccoli sforzi in più di comprensione – e possono essere lette e meditate in molti modi: in coppia, in famiglia, nei gruppi... Vi incoraggiamo pertanto ad appropriarvene leggendole e studiandole per poi impiegarle in tutte le vostre proposte pastorali.

Accoglienza, lavoro e festa interpellano ogni famiglia, anche la nostra, e sappiamo bene quanto queste dimensioni incidono concretamente sui ritmi e la qualità della vita quotidiana. Ci auguriamo di cuore che approfondire questi temi porti poi a delle decisioni di cambiamento che contribuiscano a rendere la nostra vita familiare più felice e vicina a ciò che Dio ha immaginato per noi. A farci più accoglienti gli uni gli altri, più attenti a che i ritmi del lavoro non invadano la nostra vita e i nostri legami più cari, capaci di cogliere il valore e la preziosità della festa come momento rigenerativo di energie spirituali e affettive da investire con i nostri cari e la comunità per la lode del Signore. Mettiamo al bando riserve di varia natura, pigrizie o scoraggiamenti e liberiamo con fiducia la nostra creatività, così che la celebrazione dell'Incontro sia un po' come festeggiare un rinnovamento della nostra vita... Possiamo iniziare chiedendoci come e se possiamo aprirci, a livello familiare e comunitario, all'accoglienza della famiglia che arriveranno per l'IMF, troverete un appoggio organizzativo nella Fondazio-

ne (info@family2012.com). Questa sarà anche una preziosa occasione per lavorare insieme come operatori pastorali di diverse parrocchie e comunità pastorali, insieme anche con gli operatori della pastorale sociale, missionaria e dei migranti. In ogni caso si tratta di una bella opportunità per incontrare e conoscere persone ed esperienze che provengono da molte parti del mondo, confrontare i loro vissuti familiari ed ecclesiali con i nostri, imparare da quanto lo Spirito ha suggerito alle Chiese che vivono in una situazione sociale e culturale diversa dalla nostra. Sarà bello presentare ai nostri ospiti quanto cerchiamo di fare qui da noi... in un'atmosfera positiva di valorizzazione delle diversità e delle identità di tutti. Pensiamo che sarà un'esperienza unica, che contribuirà ad arricchire le nostre famiglie e le nostre comunità.

Ancora su alcuni elementi di stile

Lo stile siamo noi, dice come viviamo, quello che crediamo e ciò a cui teniamo. Lo sappiamo bene tutti, eppure talvolta ce ne dimentichiamo. Se lo abbiamo ben presente quando presentiamo una serata ai fidanzati, o quando siamo noi ad animare l'incontro del gruppo familiare... e quindi cerchiamo di caricarci almeno un po' di entusias-

mo e vigore, rischiamo invece di perdere questa consapevolezza negli incontri organizzativi, di zona o di decanato, dove l'aria spesso si fa pesante e serpeggiano troppo spesso rassegnazione e scoraggiamento. Facciamoci attenti, c'è sempre qualcuno che spia sui nostri volti cosa significhi essere coppia di riferimento della zona, del decanato, della comunità pastorale e le nostre eventuali stanchezze e mancanza di creatività possono diventare per altri motivo per sottrarsi a nuove assunzione di responsabilità. Promuoviamo con i nostri sacerdoti una collaborazione che sia il più possibile coordinata così da distribuire compiti e responsabilità per una maggior leggerezza di tutti. Mettiamoci alla ricerca di una formazione seria, approfondita, e prendiamo al volo le occasioni che ci vengono proposte, a costo di ritagliare dei tempi con sacrificio; anche questa intraprendenza crea contagio positivo oltre ad arricchirci, grazie alla maggior competenza acquisita e a quella maggior sicurezza nel progettare e nel dire che è sempre più necessaria per essere incisivi a tutti i livelli. Curiamo infine le relazioni, sempre e comunque, tra noi coniugi, nella nostra famiglia, con il sacerdote della triade e con tutti gli altri. Non trascuriamo neppure le relazioni con gli operatori di pastorale familiare delle altre parrocchie. Incoraggiamo, valorizziamo e impariamo a farci da parte quando è il momento con